

Una notte in bici, da Milano al Lago Maggiore

Pubblicato: Lunedì 10 Ottobre 2016



Un serpentone di luci bianche e rosse, nel buio quasi assoluto della valle del Ticino, lungo il naviglio e poi lungo il fiume. È **la Milano Bike Night: una notte intera in bici, in tanti, tantissimi, da piazza del Duomo al Lago Maggiore**, lungo una rotta quasi interamente su ciclabile, lontani dal traffico.

La Bike Night, organizzata da Witoor, è stata proposta per la prima volta a Milano: un grande evento collettivo, che – sulle alzaie del Naviglio Grande e poi del fiume Ticino – ha attraversato anche la provincia di Varese.

Tra i 530 iscritti partiti da piazza Leonardo Da Vinci, davanti al Politecnico di Milano, **c'era un po' di tutto**: i gruppi di amici in city bike e i fissati del carbonio che normalmente pedalano per agonismo, **le ragazze sulle bici a pedalata assistita** del bike sharing MiBike e gli ambientalisti con l'immane targhetta No Oil, quelli con le bici reclinate, **i barbuti sulle bici a scatto fisso e gli appassionati delle randonnèe, le gare sulle lunghe distanze**. Maglie termiche e giacche a vento, tutine da ciclista e tenute improvvisate, cappelli di lana e caschi aerodinamici. Tutti in un unico gruppo, almeno sulle strade di Milano e nei primi chilometri sul Naviglio Grande, dopo aver schivato la *movida* della grande città.



E poi via lungo il canale, verso Abbiategrasso: la colonna si allunga, tra chi la prende piano ridendo in gruppo e chi invece parte a testa bassa facendo velocità verso il primo ristoro. **Prima sosta ad Abbiategrasso, alle 2 di notte, sacchetto di carta con focacce, torta burrosa, succhi di frutta**. Il freddo si fa un po' più pungente, tocca pedalare più veloce per scaldarsi, specie quando il naviglio si allontana dai paesi, tortuoso in mezzo ai campi umidi.



A Nosate – il più piccolo paesino della provincia di Milano, affacciato sulla valle del Ticino – **si arriva nel cuore della notte, alle 4: pasta al forno e caffè caldo** in un locale rimasto aperto per la notte. Si arriva e si riparte alla spicciolata: nei tratti tortuosi del naviglio in alcuni momenti si ha la sensazione di essere soli, fino a che non compare una lucina lontana, davanti o alle spalle. A Somma Lombardo il passaggio al Panperduto e il pavè annunciano l'ultimo ristoro, al Grill della spiaggia della Canottieri: scomparso l'alone rosso delle luci eterne di Malpensa, si lasciano i canali e sulla strada alzaia del Ticino il buio quasi assoluto accompagna fino a Sesto Calende, ancora immersa nella notte. Passato il ponte in ferro, il paesaggio triste della statale Sempione – capannoni, negozi d'arredamenti, discoteche e fast food – annuncia l'arrivo ad Arona. È arrivata anche la pioggia, alla fine: arrivati al traguardo, si pedala ancora nel “budello” di Arona, sotto ai cento ombrelli appesi alla viuzza che finiscono a riparare davvero alla pioggia.

La notte è finita, da ciclisti in gruppo si torna gente (quasi) normale, tutti in stazione per prendere **il treno che riporta a casa, a cercare il letto per riposare. È stata una bella notte di festa**.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it

